

**E. Accati, *Fiori in famiglia. Storia e storie di Eva Mameli Calvino*, Giunti, Editoriale Scienza, 2011, pp. 91**

**C. Pulcinelli, *Pannocchie da Nobel. Storia e storie di Barbara McClintock*, Firenze-Trieste, Giunti, Editoriale Scienza, 2012, pp. 75**

*Michela Cozza*

L'Editoriale Scienza – del gruppo Giunti – è l'unica casa editrice italiana specializzata in divulgazione scientifica per ragazzi e ragazze: un impegno, questo, che l'ha portata ad aggiudicarsi un riconoscimento speciale nell'ultima edizione del Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica patrocinato dal CNR. Di particolare interesse è la collana "Donne nella scienza". Si tratta di una serie declinata tutta al femminile, in quanto ciascun volume è scritto e illustrato da donne, ed è rivolto soprattutto alle giovani lettrici (dagli 11 anni).

L'Editoriale propone ritratti complessi e appassionati di grandi scienziate. La loro vita è narrata in prima persona mettendo in luce la carriera e i traguardi raggiunti, ma anche i dubbi, le difficoltà e le scelte intraprese, così come le amicizie, taluni episodi famigliari, le passioni e le attitudini. Si tratta di narrazioni che consentono di rileggere la "storia" della scienza attraverso le "storie" di alcune celebri protagoniste – come recita il sottotitolo di ciascun volume – scoprendo come la scienza stessa non sia un corpo astratto di conoscenza, composto esclusivamente di dati, leggi e teorie, ovvero un sistema neutrale, oggettivo e distaccato. Una riflessione, questa, che può scaturire da una più diffusa consapevolezza della dimensione di genere nella scienza, ma anche dalla consapevolezza della sua

dimensione situata in contesti esistenziali, relazionali, antropologici – pertanto non esclusivamente razionali – che mutano col passare del tempo storico.

In *Fiori in famiglia* la vitale intensità di Eva Mameli Calvino (1886-1978), madre dello scrittore Italo Calvino, viene restituita unitamente alla sua eccellenza e al rigore scientifico che l'hanno portata, assieme al marito, a creare l'Istituto Sperimentale per la Floricoltura di Sanremo, destinato a diventare il più importante d'Italia e tra i primi in Europa. Anticonformismo e forte temperamento caratterizzano il ritratto di una scienziata che – anche grazie al supporto della famiglia d'origine, all'incoraggiamento costante del marito e alla proficua collaborazione con colleghi e colleghe – ha saputo coniugare la ricerca scientifica e la carriera accademica con la vita privata. È su questo piano che si colloca uno dei messaggi più forti, offerto al pubblico delle giovani lettrici, e ben espresso nelle parole che Eva, in attesa del suo primo figlio, fa proprie ricordando la madre: «Tutti si stupiscono nel vedermi fare una vita attiva, ma la gravidanza non è mica una malattia, anzi è un periodo bellissimo» (38).

*Pannocchie da Nobel* descrive invece la vita di Barbara McClintock (1902-1992): prima scienziata a vincere il Premio Nobel per la medicina senza dividerlo con un uomo. Si tratta di un'altra illustre protagonista della scienza, cresciuta in un periodo storico e in un contesto familiare profondamente diverso da quello di Eva Mameli Calvino. Barbara McClintock dedicò totalmente la sua vita alla genetica e la sua tenacia professionale la portò, sin da giovane, a sviluppare la consapevolezza che avrebbe dovuto fare i conti con l'essere «una ragazza che faceva cose che, secondo l'opinione comune, le ragazze non avrebbero dovuto fare» ma che le davano «un grande piacere» (22).

Il costante intreccio narrativo tra la vita e il lavoro delle protagoniste rende quindi evidente che anche la scienza, come tutti gli ambiti del sapere e dell'esistenza umana, ha una dimensione di genere. Entrambe le protagoniste dovettero confrontarsi con stereotipi e pregiudizi. Tuttavia, seppero contrastarli salvaguardando l'originario piacere di imparare. «Studierò – pensavo – le donne possono lavorare, debbono lavorare, ma se studiano e si occupano della cucina, gli uomini le supereranno sempre» (9) dice il personaggio di Eva, alle prese con la scelta dopo il liceo. Di seguito, Eva ricorda l'accentuata segregazione

educativa di genere che – pur a distanza di tempo e in modo diverso – caratterizza la realtà odierna.

Constatiamo, infatti, come le donne siano ancora meno presenti, rappresentate e partecipi degli uomini nella scienza, in particolare in alcuni ambiti scientifici. Tuttavia, ricondurre la questione del genere nella scienza solamente a un problema di democrazia rappresentativa nella scienza, come nella società, può essere riduttivo e semplicistico. Pur essendo, questo, un dato di partenza oggettivo, è anche necessario interrogarsi sulle ragioni profonde che spiegano l'origine e la persistenza di un immaginario stereotipato che influenza in modo profondo le scelte scolastiche e lavorative di ragazzi e ragazze, codificando i loro desideri e ambizioni, regolando poi le loro opportunità professionali. È necessario definire modalità e strategie d'intervento, tenendo conto che gli stereotipi di genere iniziano ad agire molto presto sulle traiettorie di vita di bambini e bambine, non solo a scuola ma anche in famiglia dove ricevono i primi incoraggiamenti e si confrontano con modelli di genere spesso normativi.

La collana “Donne nella scienza” ben si presta – anche grazie alle pagine finali di approfondimento – a essere una coinvolgente lettura per il pubblico più giovane, così come uno strumento didattico per le scuole che vogliano integrare i propri programmi con una didattica di genere.